

L'INIZIATIVA

CREARE UNA RETE CONTRO IL CANCRO



ETERNIT(À) A sinistra un momento della presentazione dell'iniziativa; qui sopra l'ex palazzo delle Poste che ospita la mostra [foto Luca Turi]



Eternit(à), ventidue artisti per non dimenticare una strage

Sono quasi 400 le vittime della fabbrica barese Fibronit

GIUSEPPE ARMENISE

● Ventidue artisti per fissare la memoria di una strage. Prende il via a Bari, da oggi (via alle 16 con proiezione del film «Polvere» e presentazione del libro «Amianto» di **Giampiero Rossi**) e fino al 30, nei saloni del centro polifunzionale degli studenti dell'Università di Bari (ex palazzo delle Poste), la mostra permanente intitolata «Eternit(à)». È solo il primo atto di una nuova campagna di sensibilizzazione sul dramma dell'esposizione all'amianto. Campagna di sensibilizzazione che partirà ufficialmente il 27 grazie a un convegno (parte scientifica la mattina, dibattito tra esponenti della società civile, amministratori e magistrati nel pomeriggio) nello stesso centro polifunzionale.

Eternit a Casale Monferrato, Fibronit a Bari: due facce di una stessa medaglia, ma con destini mediatici diversi. La cittadina piemontese fa notizia perché il procuratore-fustigatore di Torino, **Raffaele Guariniello**, ha messo alle corde, ottenendo condanne esemplari per gli amministratori ancora viventi, una delle più grandi multinazionali industriali. Eppure le prime sentenze, quelle che in giurisprudenza sono destinate a fare storia in Italia, sono

state emesse dal Tribunale di Bari. Omicidio colposo di dodici ex operai della Fibronit, con l'aggravante della colpa con preavviso. I colpevoli? Un solo amministratore sopravvissuto, ormai ben più che ottuagenario e non più legato alla società, nel frattempo dichiarata fallita.

Bari e Casale Monferrato rinserrano le fila, adesso, per non dimenticare e, anzi, rilanciare. L'esposizione prolungata all'amianto ha prodotto, nel tempo, prima un rischio squisitamente lavorativo, quindi un rischio ambientale. A Casale, ormai, circa 50-60 morti all'anno, a Bari, le vittime certe per aver respirato fibre cancerogene d'amianto si avvicinano ormai alla soglia di 400 (contandole a partire dalla fine degli anni '70). Dall'emergenza ambientale ora si sta lentamente ma inesorabilmente passando all'emergenza sanitaria. I mali da amianto sono lenti a manifestarsi e capaci di annidarsi silenti anche per più di 20 anni. Oggi si sconta la sottovalutazione del rischio e sempre più persone si ritrovano con un male di cui non sanno nulla e con il quale mai avrebbero immaginato di poter avere a che fare. Baresi emigrati a Padova e malati di mesotelioma, che scoprono amaramente di aver abitato per anni accanto alla Fibronit in piena attività (dal

1935 al 1985), un ex dirigente di filiale di una nota casa automobilistica, invece, che vicino allo stabilimento barese dell'amianto ha lavorato a lungo senza avere idea di cosa si disperdesse nell'aria. L'amara scoperta della contaminazione, poi, una volta tornato al Nord.

Nelle intenzioni di chi l'ha ideata (Associazione familiari vittime dell'amianto, Comitato cittadino Fibronit, Società italiana di geologia ambientale di Bari, la Fabbrica degli artisti, col patrocinio di Regione Puglia, Provincia di Bari, Comune di Bari e Università di Bari) l'iniziativa di Eternit(à), parola a mezzo tra il nome delle tipiche tettoie contenenti amianto e il senso di una maledizione che non si estingue, dovrebbe portare alla creazione di una rete «Bari contro il cancro». La rete dovrebbe fare massa critica al fine di favorire l'avvio di campagne di sorveglianza sanitaria a beneficio di chi sospetta di essere stato esposto a una fonte di rischio, offrire informazioni utili sui luoghi e delle principali tecniche di diagnosi e cura per poter consentire ai malati di scegliere, determinare condizioni favorevoli a uno scambio permanente di esperienze tra equipe mediche sulle metodiche più efficaci di trattamento dei tumori da amianto.

L'ORDINE BARESE PER IL QUADRIENNIO 2013-2016. PASQUALE PACE È IL VICE

Commercialisti ed esperti contabili Marcello Danisi eletto presidente

● Marcello Danisi è il nuovo presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bari e Pasquale Pace è stato confermato vice-presidente per il quadriennio 2013/2016.

L'insediamento dei nuovi vertici della categoria, insieme ai consiglieri e ai revisori, è fissato al 1° gennaio 2013.

La percentuale dei votanti registrata nelle elezioni concluse la settimana scorsa - dice un comunicato dell'Ordine - è stata molto alta: 1.323 dottori commercialisti (75%) su 1.769 aventi diritto al voto e 735 ragionieri commercialisti (69%) su 1.066 iscritti.

La lista numero 1 dei dottori commercialisti («Commercialisti uniti con orgoglio per la qualità nella professione») ha raccolto 724 voti e la lista n. 1 dei ragionieri commercialisti («Preparare insieme il futuro») ha ottenuto 410 voti. Le due liste erano collegate e complessivamente hanno totalizzato 1.134 voti ottenendo 13 seggi: presidente, vicepresidente e 11 consiglieri.

La lista numero 2 dei dottori commercialisti («Principi e passione nella professione») ha invece conseguito 579 voti e la lista numero 2 dei ragionieri commercia-

listi ha ottenuto 314 voti. Le due liste erano collegate e in totale hanno riportato 893 voti ottenendo due seggi: 1 candidato presidente e 1 candidato vicepresidente.

Il nuovo Consiglio è composto, per la parte dottori commercialisti, da Elbano De Nuccio (573 preferenze), Domenico Lorusso (429), Giovanni Ladisa (417), Ruggiero Pierno (403), Mariano Dibitonto (341), Michele Saponaro (340), Anna Maria Accogli (286) della lista 1 e Andrea Balestrazzi della lista 2. Per la componente ragionieri commercialisti, da Giuseppe Diretto (253), Giuseppe Accettura (203), Domenico Di Lorenzo (174) e Antonio Ventrella (163) della lista 1 e Salvatore Sodano della lista 2. Il Collegio dei Revisori è composto da Lucio Sanvito, (654 preferenze) presidente, Michele Locuratolo (493) e Nicola Romito (486) effettivi, Enrico De Pascale (427) e Donato Antonio Favuzzi (385) supplenti.

Le elezioni, ultime con votazioni separate all'indomani della unificazione delle due professioni, si sono svolte sotto la gestione del commissario straordinario prof. Giovanni Gironi, recentemente nominato dal ministero della Giustizia. L'incarico del prof. Gironi avrà termine con l'insediamento del nuovo Consiglio dell'Ordine.

CDC E AICAI DOMANI UNA PRESENTAZIONE

Sette aziende baresi del settore oreficeria e gioielleria alla fiera internazionale di Dubai

● Fino a sabato 24 novembre la Camera di Commercio di Bari e l'azienda speciale Aicai promuovono la partecipazione di sette aziende del settore oreficeria e gioielleria alla 17.a edizione della Dubai International Jewellery Week.

L'evento si svolge con il patrocinio di sua altezza lo Sceicco Mansour bin Zayed Al Nahyan, fondatore della Abu Dhabi United Group for Development and Investment. Nelle edizioni precedenti hanno partecipato all'evento 21.075 visitatori da 54 diversi Paesi.

Le aziende che hanno aderito sono: Aquilino Gioielli; Oro Immagine di Michele Rizzi, Francesco Bellipario e il Consorzio Coori con le aziende: Arche Gioielli, Felice Caradonna, Oropuro Sas e Domenico Guerra.

In collaborazione con la Camera di Commercio italiana a Dubai il 22 novembre presso la sede della Banca Intesa San Paolo, presso il Dubai Financial Center si svolgerà una country presentation delle aziende pugliesi dedicata in particolare al mercato dell'oreficeria e gioielleria con i relatori: Mauro Marzocchi - segretario generale camera di commercio italiana a Dubai; Luigi Landoni responsabile Intesa San Paolo Dubai; Marco Zucco dello studio Meyer Reumann (aspetti/ giuridico legali); Roberto Granello dello studio Klemmer and Partners (aspetti fiscali).

PIAZZA GRANDE

A «Baricentrale» il postino suona due volte

Il concorso e il parco alla Rossani



VARSAVIA La stazione centrale

di NICOLA SIGNORILE

Occhio alla cassetta della posta. Ci saranno novità da Carrassi. I dieci gruppi di progettisti, scelti dalla commissione che si riunisce a partire dal prossimo 6 dicembre per la il concorso «Baricentrale», riceveranno una documentazione non prevista dal Comune e non compresa negli allegati al bando. Mittente sarà il Comitato popolare Rossani che ha già preparato una nuova versione del documento programmatico preliminare, riscrivendo la parte relativa al Comparto 7. Il Dpp «apocrifio» ci sembra una buona idea: un atto spontaneo di quella «urbanistica partecipata» che non riesce a trovare iniziative istituzionali a queste latitudini. I dieci gruppi scelti tra i 105 candidati, con molti antichi maestri e qualche archistar, potranno allora rendersi conto che la asettica e un po' noiosa descrizione nel documento ufficiale nasconde un vivace dibattito - per non dire uno scontro - che ha opposto per mesi l'amministrazione municipale al comitato popolare sul destino di quell'area grande 8 ettari, fino al punto che la Giunta ha dovuto fare marcia indietro sullo studio di fattibilità già approvato.

Come la prenderanno gli architetti e gli ingegneri in gara? Dipende da chi sarà scelto, naturalmente. Per esempio: della magnifica decina potrebbe far parte la Italferr (cioè Ferrovie dello Stato). Immaginiamo che tra il parco con alberi ad alto fusto e un parcheggio interrato da 800 posti auto, sceglierebbe senz'altro il secondo. Anche perché è il Dpp ufficiale a suggerirlo (a p. 17) quando richiama un «più recente progetto con parcheggio interrato al di sotto di piazza Moro che oggi potrebbe essere realizzato nell'area Rossani». Se invece tra i selezionati ci fosse il gruppo del finlandese Staffan Lodenius le cose potrebbero andare diversamente. Nella squadra, di cui fa parte anche l'architetto barese Eugenio Lombardi, c'è Gretel Hemgard che, dopo aver realizzato il parco lineare di Arabiarran Puisto a Helsinki (45 ettari affacciati sul mare), si può considerare tra i massimi paesaggisti della Scandinavia. E immaginiamo che Hemgard non si lascerebbe sfuggire l'occasione di dialogare con il comitato popolare sulla opportunità o meno di impiantare gli ulivi in via Capruzzi (come si legge nel contro-Dpp). Forse i meno inclini

ad aprire la porta al postino sarebbero gli italiani, per tradizionale autoreferenzialità d'artista, rischiando di trovarsi poi di fronte ad una aperta contestazione.

Già, perché l'ex caserma Rossani, aggiunta all'ultimo momento all'area di concorso che è vasta ben 78 ettari, potrebbe essere l'unica vera occasione di lavoro per il vincitore. Si legge infatti a pagina 5 del bando di gara che il Comune avrà facoltà di affidare al primo classificato «alcuni o tutti» dei quattro tipi di incarico previsti. Ma fra questi, solo l'eventuale progetto per la Rossani consiste nel «livello preliminare, definitivo ed esecutivo in funzione delle modalità scelte dall'amministrazione comunale».

D'altra parte, solo per la Rossani il Comune, contando su 10 milioni di euro disponibili, prevede un investimento diretto. Negli altri comparti si va dall'ipotesi di una Stu (società di trasformazione urbana) alle varie forme di coinvolgimento dei privati, fino alla trattativa diretta con le ferrovie. La partecipazione al concorso di Italferr (società del gruppo delle Ferrovie dello Stato) suscita non pochi interrogativi per la eventuale identità tra proprietario e progettista. Ma è dal punto di vista storico che sembra perpetuarsi la «dittatura dei ferrovieri», come la definisce con amara ironia il professor Francesco Civitella. Il massimo esperto a Bari di sistemi di trasporto quest'estate è andato a visitare le più moderne stazioni europee: due lo hanno entusiasmato. La nuova Hauptbahnhof di Berlino e la stazione Centrale di Varsavia. La prima progettata da Von Gerkan, Marg e Partner, mentre la seconda è una ristrutturazione (ci ha messo le mani l'architetto italiano Roberto Sinatra) della stazione progettata da Arsenius Romanowicz nel 1975 e di cui l'opinione pubblica ha impedito la prevista demolizione. Come è possibile, si chiede Civitella, che a Varsavia, sul corridoio europeo più trafficato, siano sufficienti 8 binari e per giunta interrati, mentre a Bari le ferrovie hanno bisogno di 21 binari? E di interrarli non se ne parla proprio. Si dirà: ma a Berlino i binari sono 16. Sì. Ma in due fasci sovrapposti, da otto, compresi quelli della metropolitana. E per interrare la ferrovia al di sotto della Spree per due anni, dal 1996 al 1998, è stato deviato il corso del fiume.